

Fermiamo la pesca illegale con le reti a strascico nel Mar Mediterraneo

Appello rivolto alla Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo

Call to Action

Agire tempestivamente e con decisione per fermare la pesca illegale con le reti a strascico nelle aree del Mar Mediterraneo dove è già vietata, e quindi è considerata illegale, dovrebbe essere una priorità per tutte le parti contraenti della CGPM, responsabili della promozione della pesca sostenibile e della protezione della biodiversità marina. Innanzitutto, è imperativo riconoscere che non solo la pesca illegale con le reti a strascico viene praticata nel Mar Mediterraneo, ma anche che questa pratica altamente distruttiva sta mettendo a repentaglio gli ecosistemi e la sopravvivenza delle piccole comunità locali, e non da ultimo il fatto che molte misure di salvaguardia esistono attualmente solo “sulla carta” – vale a dire che non vengono applicate come dovrebbero.¹ In secondo luogo, è necessario adottare misure urgenti per fermare la pesca illegale con le reti a strascico aumentando la trasparenza, il rispetto e l'applicazione delle misure della CGPM.

Per contribuire all'accelerazione dell'azione dei governi, diverse organizzazioni aderenti alla Med Sea Alliance (MSA) hanno unito le forze per esaminare e portare alla luce il fenomeno della pesca illegale con le reti a strascico con l'obiettivo di indicare e raccomandare soluzioni concrete sia alle autorità nazionali che alla Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo (CGPM).

Perché è così importante fermare la pesca illegale con le reti a strascico?

Oggi, il 73% degli stock ittici del Mediterraneo vengono pescati al di sopra dei limiti biologicamente sostenibili², e in media la pressione della pesca è pari al doppio dei livelli considerati sostenibili. Le Aree Marine Protette (AMP) e gli altri spazi in cui la pesca è vietata sono strumenti potenti per il ripascimento degli stock ittici e la protezione degli habitat vulnerabili³. Tuttavia, malgrado l'esistenza di regolamenti che vietano la pesca con le reti a strascico in alcune aree o periodi stabiliti, attualmente la pesca con le reti a strascico viene praticata

anche nelle aree in cui sarebbe proibita.

A novembre 2022, la MSA ha lanciato un Atlante interattivo online⁴ delle attività di pesca con le reti a strascico nelle aree del Mediterraneo dove questo tipo di pesca è vietato e quindi è illegale. Per la prima volta esiste uno strumento capace di identificare le aree in cui avvengono attività presunte o confermate, di pesca illegale con le reti a strascico. Incrociando i dati forniti dal Sistema di Identificazione Automatica (AIS) con le mappe delle aree protette, l'Atlante riesce ad identificare i casi in cui i pescherecci sono presenti e presumibilmente impegnati nella pesca nelle aree in cui la pesca è vietata. L'AIS è un sistema di identificazione che trasmette immediatamente i dati relativi all'identità, la velocità e la posizione GPS di un'imbarcazione. L'Organizzazione Marittima Internazionale (IMO) impone l'installazione dell'AIS per le grosse imbarcazioni (imbarcazioni sopra alle 300 tonnellate che operano a livello internazionale) mentre l'UE prevede che tutte le imbarcazioni da pesca di lunghezza superiore ai 15 metri con bandiera di uno stato UE utilizzino l'AIS.⁵

Da gennaio 2020 a dicembre 2021, l'Atlante ha registrato presunte infrazioni relative alla pesca a strascico in 35 aree protette da parte di 305 pescherecci, nell'arco di 9.518 giorni di pesca presunta. Inoltre, tra il 2018 e il 2021, sulla base dei dati pubblicati dai media e delle informazioni diffuse dalle autorità di controllo nazionali, sono stati registrati 169 casi di violazioni accertate. Ad oggi, l'Atlante ha analizzato 726 aree protette, che includono le Zone di Restrizione della Pesca (FRA), le Aree Marine Protette (riserve o parchi), le zone di chiusura nazionali e i siti Natura 2000 creati dalla Direttiva UE Habitats, dove la pesca con le reti a strascico è vietata in virtù del Regolamento UE sulla pesca nel Mediterraneo.⁶

La pesca con le reti a strascico è una delle forme di pesca più distruttive e meno selettive al mondo, che causa il depauperamento degli stock ittici, perché implica un altissimo livello di catture accessorie, provoca danni a lungo termine agli habitat marini, smuove quantità importanti di carbonio

immagazzinate nei sedimenti dei fondali marini contribuendo all'erosione delle coste e minacciando la sopravvivenza di pescatori che operano su piccola scala e che contano su stock ittici sostenibili per assicurarsi un reddito e garantire il benessere delle comunità locali.⁷

L'impatto della pesca con le reti a strascico è ben documentato e mostra alti livelli di catture accessorie e scarti di esemplari di specie protette o a rischio, soprattutto testuggini, squali e razze, e anche alcuni cetacei. I tassi di scarto variano ampiamente a seconda dei metodi di pesca applicati e dell'area geografica. I pescherecci del Mediterraneo hanno di gran lunga i tassi di scarto più alti di tutti, che vanno dal 34 al 44% in tutta la regione. A questo si aggiunge il fatto che i pescherecci con reti a strascico e quelli con i palangari, sono responsabili di circa l'80% delle catture accidentali di specie vulnerabili nel Mediterraneo e nel Mar Nero.⁸

La pesca con le reti a strascico è la fonte principale di alterazione fisica dell'integrità ecologica del fondo marino del globo indotta dall'uomo⁹. Può alterare la complessità degli habitat con un conseguente impatto negativo sulle biomasse, l'abbondanza e la diversità delle specie marine. L'entità dei danni causati agli habitat e la velocità di ripresa variano in maniera significativa, e vanno da qualche giorno a decenni, a seconda di fattori quali il tipo di habitat. Da una prospettiva climatica, la pesca con le reti a strascico altera i sedimenti del fondo marino, che sono il principale deposito di carbonio del pianeta¹⁰. Il carbonio sedimentato riportato in sospensione può riconvertirsi in anidride carbonica causando il probabile e conseguente aumento dell'acidificazione degli oceani, accelerando la crisi climatica e riducendo la capacità degli oceani di sequestrare in maniera efficace l'anidride carbonica dell'atmosfera.¹¹

Le attività delle flotte di pescherecci con reti a strascico possono mettere a repentaglio le risorse che sono alla base della sopravvivenza delle comunità costiere che praticano una pesca su piccola scala. In alcune regioni, la situazione sta degenerando creando problemi sociali ed economici con conseguenti fenomeni quali la concorrenza sleale, perdita di opportunità di impiego, aumento dell'insicurezza alimentare per le piccole comunità di pescatori e agitazioni sociali.¹² La pesca con le reti a strascico è inoltre la pesca più inquinante visto che implica il più alto consumo di carburante per chilo di pesce, rispetto ad altri metodi di pesca.¹³

Cosa vuol dire tutto questo per la CGPM?

Le parti Contraenti della CGPM devono garantire che i divieti di pesca con le reti a strascico nel Mar Mediterraneo vengano correttamente applicati e rispettati in vista della ripresa degli stock ittici e della protezione degli habitat vulnerabili. La priorità più urgente della CGPM deve quindi essere l'adozione di misure concrete ed efficaci per aumentare la trasparenza e l'applicazione delle regole in maniera tale che le aree chiuse alla pesca possano essere protette in maniera efficace.

Permettere che la pesca con le reti a strascico continui ad essere praticata nelle aree in cui è vietata è solo uno degli esempi del fallimento della CGPM nell'affrontare casi di sistematica e ripetuta violazione delle regole. Una delle maniere per risolvere questo problema potrebbe essere l'adozione da parte di CGPM di meccanismi invocati da tempo che gli permetterebbero di imporre e adottare misure correttive. I ministri ed i funzionari di alto livello che partecipano alla conferenza MedFish4Ever hanno la responsabilità e l'opportunità di dare un nuovo slancio alla imminente sessione annuale della CGPM che si terrà nel mese di novembre 2023 affinché si arrivi velocemente all'adozione di un meccanismo efficace per contribuire alla stabilità a lungo termine del Mediterraneo.

Ci rivolgiamo alla CGPM affinché:

- **Agisca efficacemente nei casi di violazione delle regole esistenti adottando un meccanismo di compliance e applicando misure correttive efficaci.**
- **Garantisca il tracciamento completo dei pescherecci imponendo l'uso obbligatorio dell'AIS su tutti i pescherecci di lunghezza superiore ai 15 metri entro il 2030.**
- **Garantisca l'installazione immediata di un Dispositivo di Monitoraggio dell'Imbarcazione (VMS) sui pescherecci di lunghezza superiore ai 15 metri per poter tracciare in maniera efficace le attività della pesca, affrontare il problema della pesca illegale con le reti a strascico e imporre l'uso di sistemi di tracciamento di tutte le imbarcazioni entro il 2030. CGPM dovrebbe inoltre costituire un Sistema regionale per il monitoraggio dei pescherecci per permettere lo scambio di dati sulle attività della pesca e per applicare le misure della CGPM.**
- **Aumentare la trasparenza delle attività dei pescherecci, comprese le informazioni sulla titolarità effettiva della proprietà e fornire informazioni di pubblico dominio sui casi di infrazione delle regole, follow-up e sanzioni imposte dalle autorità.**



Credit: fotografici Tom Vriens via Fishact

¹ Relano V., Pauly D. (2023). The 'Paper Park Index': Evaluating Marine Protected Area effectiveness through a global study of stakeholder perceptions. *Marine Policy*, Volume 151, 105571, ISSN 0308-597X, <https://doi.org/10.1016/j.marpol.2023.105571>.

² FAO. 2022. *The State of Mediterranean and Black Sea Fisheries 2022*. General Fisheries Commission for the Mediterranean. Rome. <https://doi.org/10.4060/cc3370en>

³ Lubchenco, Jane & Guidetti, Paolo & Grorud-Colvert, Kirsten & Giakoumi, Sylvaine & Gaines, Steven & Micheli, Fiorenza & Carlo, Giuseppe. (2016). *The Science of Marine Protected Areas - Mediterranean Sea*.

⁴ <https://atlas.medseaalliance.org/>

⁵ Council Regulation (EC) No 1224/2009 of 20 November 2009. <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2009/1224/oj>

⁶ Article 4.4 of Council Regulation (EC) 1967/2006 of 21 December 2006. <https://eur-lex.europa.eu/eli/reg/2006/1967/oj>

⁷ For more information on the impacts of bottom trawling see: Halpern, B.S. et al, A Global Map of Human Impact on Marine Ecosystems, *Science* 319, 948-952 (2008). DOI:10.1126/science.1149345; Steadman, D., Thomas, J.B., Villanueva, V.R., Lewis, F., Pauly, D., Deng Palomares, M.L., Bailly, N., Levine, M., Virdin, J., Roccliffe, S. & Collinson, T. (2021). New perspectives on an old fishing practice: Scale, context and impacts of bottom trawling. December 2021. <https://ourshareseas.com/new-perspectives-on-an-old-fishing-practice/>; and Impacts of Bottom Trawling, OCEANA, Available at: <https://europe.oceana.org/impacts-bottom-trawling/>

⁸ FAO. 2022. *The State of Mediterranean and Black Sea Fisheries 2022*. General Fisheries Commission for the Mediterranean. Rome. <https://doi.org/10.4060/cc3370en>

⁹ Hiddink, J. G. et al. Global analysis of depletion and recovery of seabed biota after bottom trawling disturbance. *Proc Natl Acad Sci USA* 114, 8301–8306 (2017). <https://doi.org/10.1073/pnas.1618858114>.

¹⁰ Epstein, G., Middelburg, J. J., Hawkins, J. P., Norris, C. R., & Roberts, C.M. (2022). The impact of mobile demersal fishing on carbon storage in seabed sediments. *Global Change Biology*, 28(9), 2875-2894. <https://doi.org/10.1111/gcb.16105>

¹¹ Smeaton, C., & Austin, W. E. N. (2022). Quality not quantity: Prioritizing the management of sedimentary organic matter across continental shelf seas. *Geophysical Research Letters*, 49(5), e2021GL097481. <https://agupubs.onlinelibrary.wiley.com/doi/full/10.1029/2021GL097481>.

¹² Whitmarsh, D., Pipitone, C., Badalamenti, F., & D'Anna, G., (2003). The economic sustainability of artisanal fisheries: the case of the trawl ban in the Gulf of Castellammare, NW Sicily, *Marine Policy*, Volume 27, Issue 6, 2003. [https://doi.org/10.1016/S0308-597X\(03\)00062-9](https://doi.org/10.1016/S0308-597X(03)00062-9).

¹³ Rodríguez, Luis, Mascarell-Rocher, Y., Ortega, Mique, Senni, Domitilla. (2022). Exposing the hidden costs of trawling in the Western Mediterranean. *MedReAct*. <https://www.researchgate.net/publication/362326156>